1.500 miliardi destinati all'Inpdap come contributi

Manovra: agli statali solo 4.500 miliardi

700mila pensionati senza rimborsi

Sorpresa: per i salari degli statali non ci sono 6.000 miliardi, ma solo 4.500. Come scritto nel «collegato», in base alla riforma lo Stato dovrà girare all'Inpdap 1.500 miliardi di contributi previdenziali. Intanto, ecco le proposte di emendamento alla manovra del centrosinistra. E secondo l'Inps oltre 700mila pensionati che da molti anni attendevano un rimborso – ma non hanno seguito le vie legali entro il 19 settembre – resteranno a bocca asciutta.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. È quasi una bomba. Dei seimila miliardi stanziati dal governo per i contratti pubblici nel «collegato» alla Finanziaria, ben 1.500 non finiranno nelle tasche dei lavoratori sotto forma di aumenti salariali, ma saranno destinati all'Inpdap (l'ente previdenziale degli statali) come contributi destinati al pagamento delle pensioni. Una «novità» resa obbligata dalla recente riforma delle pensioni, che dal 1° gennaio impone anche allo Stato di versare i contributi previdenziali (l'aliquota è del 33 per cento) per tutti i suoi dipendenti. Il risultato dell'operazione, confermano al ministero del Tesoro, è che per i salari ci saranno per l'appunto solo circa 4.500 miliardi, meno di quelli che secondo le valutazioni dei sindacati erano necessari per assicurare il recupero dell'inflazione reale. E non c'è nessun «trucco» dell'ultimo minuto: era tutto scritto chiaramente nel comma 13 dell'articolo 2 del «collegato». Insomma, i sindacati confederali che hanno dato un giudizio positivo della Finanziaria, si sono sbagliati così clamorosamente? In casa sindacale per il momento c'è la massima cautela, in attesa di maggiori chiarimenti. «Ma se le cose stanno così – dice Paolo Nerozzi, numero uno della Funzione pubblica Cgil – allora non si sta rispettando l'accordo del luglio 1993».

Manovra, lavori in corso

Intanto, proseguono i «lavori in corso» per modificare la manovra economica 1996. Mentre le forze politiche al Senato continuano a mettere a punto i loro emendamenti, il governo già fa capire la sua disponibilità ad accoglierne alcuni, a cominciare da quelli del «partito dei sindaci» sul taglio ai trasferimenti ed estimi catastali. Come dice da Washington lo stesso Lamberto Dini, la questione estimi «è una faccenda minore, una goccia d'acqua in un mare di spesa». Insomma, l'Esecutivo non ne farà un punto d'onore. Tanto più che le ipotesi di modifica stese dai partiti della maggioranza di centrosinistra di Palazzo Madama (ne ha parlato ieri il relatore al disegno di legge «collegato» alla Finanziaria, il pidiessino Salvatore Cherchi) nel complesso non dispiacciono a Ccd e Cdu.

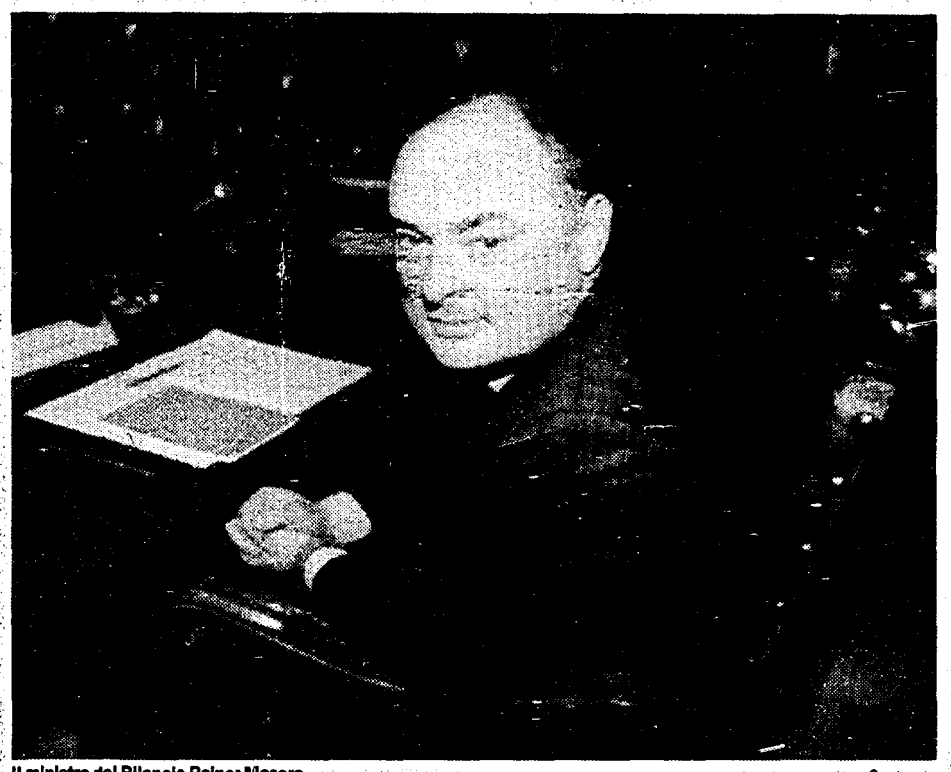
Ecco le principali proposte predisposte dal centrosinistra (si cerca un adesione anche della Lega). La prima prevede un rafforzamento «normativo» della manovra, vincolando il governo con la creazione di un «fondo negativo» a ricorrere comunque al decretone fiscale di fine anno da 5.285 miliardi. Per i Comuni si vuole il rinvio al '97 degli interventi sugli estimi (introducendo una maggiore autonomia), la restituzione dei 500 miliardi tagliati ai sindaci, e l'abolizione del blocco delle assunzioni per i Comuni con i conti in regola. La maggioranza, poi, boccia la fusione tra ministero dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, e intende attribuire alle Regioni anche una quota delle imposte sul gasolio. Secco no, infine, agli ingenti sgravi fiscali concessi inopinatamente alle banche: quelle risorse possono essere piuttosto destinate alle piccole imprese e all'artigianato.

Sempre sulla manovra, infine, c'è da registrare il durissimo no di Confindustria alla ridefinizione per legge (proprio nel collegato) della durata dell'orario di lavoro legale e dello straordinario. Una misura che invece trova il consenso della Cgil, con Sergio Cofferati. Chissà se gli industriali verranno rabboniti da un'estensione – il governo ci sta pensando seriamente – del raggio d'azione della legge Tremonti, o dall'ammorbidimento delle misure anticlusione sulle obbligazioni.

Pensionati beffati

Aspettavano da più di dieci anni un rimborso milionario, invece non intascheranno più nulla. Sono gli oltre 700mila pensionati che per dimenticanza, per scarsa informazione o perché credevano sufficiente un ricorso amministrativo presentato contro l'Inps a suo tempo, non hanno seguito le vie legali entro il 19 settembre scorso, per chiedere gli arretrati di anni e anni di pensione. Ai rimborsi, previsti da una serie di sentenze della Corte costituzionale, erano interessati complessivamente poco più di un milione di pensionati (o loro eredi). La beffa per gli ex lavoratori si traduce in una boccata d'ossigeno per le casse dell'Inps, considerato che il costo dei rimborsi era stato stimato in 50.000 miliardi in dieci anni; tale somma ora dovrebbe attestarsi sui 15-16 mila miliardi in dieci anni. Su questo problema si erano accentrate negli ultimi mesi, in seguito all'allarme lanciato proprio dall'Inps, le preoccupazioni del governo.

Al 19 settembre scorso, secondo i primi dati dell'Inps, su un milione di ex lavoratori interessati soltanto 40.000 si erano rivolti alla giustizia, contro l'istituto della previdenza sociale, e intascato il rimborso; altri 280.000 sono in attesa del giudizio in tribunale, ma è scontato che vinceranno. Tutti gli altri, invece, non si sono rivolti all'avvocato, né si sono fatti patrocinare legalmente dai patronati sindacali. Per loro, quindi, si concluderebbe con un'amara beffa la lunga attesa degli arretrati, cominciata negli anni '80, con i primi ricorsi contro l'Inps, accusato di applicare in modo restrittivo varie norme di legge, e soprattutto quelle sulle integrazioni al minimo e sulle pensioni ai superstiti. Ma c'è da giurare che questa vicenda non finisce qui.



Il ministro del Bilancio Rainer Masera — Contrasto

Incontro «sereno» tra maggioranza e Confindustria

La maggioranza che sostiene il governo Dini è disponibile a valutare assieme all'esecutivo le proposte di modifica della Finanziaria avanzate dalla Confindustria. A dirlo ieri è stato il capogruppo dei progressisti a palazzo Madama Cesare Salvi al termine dell'incontro al Senato che ha visto i rappresentanti dei progressisti, dei popolari e della Lega confrontarsi con i vertici della Confindustria. Un confronto sereno tanto da far dire a Salvi che la riunione si è svolta in «un clima che non corrisponde alla contrapposizione frontale degli industriali sulla Finanziaria». Moderatamente soddisfatto anche il presidente della Confindustria Luigi Abete. «Abbiamo confermato – ha detto – le nostre valutazioni critiche sulla debolezza della manovra». In particolare, gli imprenditori hanno chiesto sia l'estensione della legge Tremonti che «non produrrebbe maggiori costi», sia di lasciare alla libera contrattazione fra le parti sociali il problema degli oneri del lavoro straordinario.

Casa: slitta al '97 l'aumento degli estimi?

Inquilini e proprietari: sgravi fiscali agli alloggi in affitto

RAUL WITTENBERG

■ ROMA. Casa, dolce casa. Croce e delizia per inquilini e proprietari, che – per la prima volta – si sono messi assieme per sbloccare l'asfittico mercato delle locazioni tornato d'attualità con «Affittopoli». E sono «uniti nella lotta» al disegno di legge Finanziaria, contro la facoltà riconosciuta ai Comuni di aumentare la base di calcolo dell'Ici (ma il governo sembra ripensarci), proponendo una riforma «complessiva» della tassazione sulla casa.

La singolare alleanza fra soggetti tradizionalmente contrapposti è stata presentata ieri alla stampa: un'alleanza che nell'interesse degli inquilini punta a calmierare il mercato attraverso la contrattazione nazionale degli affitti; e nell'interesse dei proprietari, si propone l'obiettivo di restituire in tempi ragionevoli al titolare il possesso dell'abitazione arbitrariamente occupata dall'inquilino. Nell'alleanza non c'è la Confedilizia (la grande proprietà), ma ci sono praticamente tutte le organizzazioni dei piccoli proprietari e degli inquilini: Uppi, Asppi e Appc per la proprietà; Sunia, Sicet e Uniat per gli inquilini (non ha aderito l'Unione inquilini), che rappresentano circa un milione di famiglie.

«Un nuovo fisco»

Le sei organizzazioni partono col chiedere al governo di eliminare dalla Finanziaria la norma che permette ai Comuni di aumentare fino al 10% le rendite catastali per la determinazione dell'Ici, norma che ha visto contrari anche gli Enti locali. Le associazioni riconoscono che gli estimi catastali sono insostenibili e contraddittori, ma ne propongono la razionalizzazione all'interno di una riforma dell'imposizione sulle case, a cominciare da un decreto legge che attribuisca interamente ai Comuni il gettito dell'Ici e i criteri per la determinazione delle aliquote all'interno dell'attuale fascia del 7 per mille. «Altrimenti – dice il segretario del Sicet Giovanni Libero – ogni Comune tirerà la somma delle risorse che mancano per far quadrare il bilancio e aumenterà indiscriminatamente le rendite catastali». Ma il governo sembra orientato a fare marcia in dietro. Ieri il ministro del Bilancio Rainer Masera ha annunciato che l'Esecutivo è disponibile a far slittare al 1997 l'aumento degli estimi. Sarà formalmente proposto che intanto i Comuni avranno maggiore autonomia nel definire la nuova disciplina del catasto.

E punto centrale della riforma che i sei propongono, è la concessione di sgravi fiscali per quelle proprietà che immettono alloggi sul mercato delle locazioni, in analogia con quanto avviene per le imprese che investono nel Mezzogiorno, in nuove tecnologie e per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Sfratti, nuove regole

Nuove regole dovrebbero disciplinare gli sfratti, ora in mano alle Commissioni prefettizie alle quali vanno le scelte esecutive conseguenti alle decisioni delle Preture. Per gli sfratti emessi dopo il 1° gennaio 1996, si chiede che il potere esecutivo torni al Pretore; per quelli emessi fino alla fine del '95, si propone la proroga per un anno delle Commissioni addette alla graduazione degli sfratti.

E per evitare l'impennata degli affitti – specialmente con la «liberalizzazione» delle case degli enti pubblici e previdenziali – si propone la modifica della legge sui patti in deroga in modo che siano possibili accordi collettivi tra le parti sociali per regolare il mercato delle locazioni, accordi incentivati da sconti fiscali. Un contratto nazionale delle locazioni, dunque, che Francesco Mastidoro dell'Asppi collega ad un «antefatto»: una intesa con i Comuni per un «intervento complessivo sul sistema degli alloggi».

Incentivi e sgravi fiscali sarebbero compensati nella perdita di gettito da una sistematica lotta all'evasione e all'elusione fiscale, largamente praticate nel settore: solo nel Mezzogiorno, riferisce Turchetti dell'Uniat, ci sono un milione di contratti in nero. «Il governo dovrà fare la sua parte – ha affermato Pallotta, leader del Sunia – non solo estendendo i controlli, ma anche incentivando con opportune detassazioni i proprietari a dare in affitto, nel rispetto delle regole, le case». Gli incentivi fiscali, ha osservato Pucci dell'Uppi, «non graveranno sulla collettività, ma anzi faranno lievitare il prelievo perché molte case usciranno dal sommerso inserendosi nel circuito fiscale». Per procedere nella strada comune, le sei associazioni hanno costituito un comitato permanente di consultazione.

l'Unità vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

MILANO
VIA F. CASATI, 32
Telefono
(02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
Telex 335257

BIG TOUR IN SIRIA
FRA STORIA E BELLEZZA

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 22 dicembre
Trasporto: con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione: L. 3.780.000.
Supplemento partenza da Milano e da Bologna lire 250.000
Itinerario:
Italia/Damasco- Palmyra (Dura Europos-Mari)-Dei Ez Zor (Halabiyyed)- Aleppo (san Simeone-Ain Dara)- Latakia (Haffe-Apamea)- Hama (Krak dei Cavalieri-Masyaf-Safita)-Damasco (Bosra)/Italia.
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (5 stelle), mezza pensione in albergo, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA
DEL NORD E NEL GUJARAT

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 23 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.650.000. Visto consolare lire 45.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.
Itinerario:
Italia/Delhi (Agra)-Jaipur-Udaipur (Chittorgarth) (Ranakpur)-Monte Abu-Ahmedabad-Bhavnagar (Palitana)-Bombay (Elephanta)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane e un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NEL CILE
DI PABLO NERUDA
La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza:
da Milano e da Roma il 22 febbraio 1996.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio:
14 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione:
lire 6.300.000
Itinerario:
Italia/Santiago del Cile (via Amsterdam)-Valparaiso-Arica (Parco nazionale di Lauca-Parinacota)-Iquique-Calama-Puerto Varas-Temuco-Santiago del Cile/Amsterdam/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria (4 stelle), la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza delle guide locali cilene.

LA PAGODA D'ORO
VIAGGIO IN BIRMANIA E BANGKOK

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza:
da Milano il 7 gennaio 1996.
Trasporto con volo di linea
Quota di partecipazione:
lire 4.720.000.
Supplemento partenza da Roma e Bologna lire 150.000.
Itinerario:
Italia/Helsinki/Bangkok-Rangoon-Pagan-Mandalay-Heho (Lago Inle)-Taunggyi (Pindaya)-Kalaw-Rangoon/Helsinki/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Birmania, la prima colazione a Bangkok, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali birmane e un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 24 dicembre.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio:
9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione:
lire 2.250.000.
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 150.000.
Itinerario:
Italia/Pechino (via Helsinki)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso il New Otani Hotel (5 stelle), la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione (è compresa la cena di fine anno), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA IN INDIA

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza: da Roma il 4 marzo 1996.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio: 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.100.000.
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000.
Itinerario:
Italia/Delhi-Agra (Vrinddavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi /Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni in pullman con aria condizionata e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (5 stelle), la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.